

**Ferrara
Cucinava
Muore
ustionata**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FERRARA. Orribile fine di una anziana donna in un appartamento del centro storico: è stata uccisa dalle ustioni provocate da olio bollente e dalle fiamme che l'hanno avvolta subito dopo, trasformandola così in una torcia umana. Il tragico episodio è avvenuto in via Carlo Mayr 131, in un modestissimo alloggio abitato da Vanda Giacometti, 68 anni, e dal suo convivente, Giuseppe Matteucci.

La donna si trovava sola in cucina, intenta a preparare la cena (pare a base di trippa); non è ancora stato possibile precisare se l'uomo, al momento dell'incidente, si trovava in un'altra stanza, oppure se era fuori casa. La Giacometti, improvvisamente (e per cause che ancora non si conoscono), è stata raggiunta in gran parte del corpo da schizzi di olio bollente, fuciliati da una padella, adagiata sul fornello, proprio mentre, forse, vi stava mettendo dentro la trippa. Subito dopo è stata investita anche da lingue di fuoco, per l'incendio di olio versato sul fornello e di quello rimasto nel fondo della padella. La donna, in preda a laceranti dolori, è quasi subito svenuta, mentre le fiamme si diffondevano in cucina.

È stato appunto l'uomo, affacciato poco dopo l'incidente, all'ingresso della cucina, a dare l'allarme: sul posto sono giunti i vigili del fuoco, la squadra mobile e un'autolegista della Croce Rossa. Le fiamme sono state subito domate e la donna soccorsa, ma purtroppo in vano perché era già spirata. Le ustioni, sparse in tutto il corpo, ne avevano causato un'atroce fine.

La salma è stata trasferita all'Istituto di medicina legale. Dall'autopsia se ne saprà di più. Intanto sull'incidente è stata avviata un'indagine della polizia, con il contributo dei tecnici del comando dei vigili del fuoco. □ (G.B.)

**Il terrorista nero
in carcere
per traffico di auto
rubate in Italia**

**Marco Affatigato
arrestato in Francia**

Marco Affatigato, ex militante di Ordine Nuovo, latitante dal 1985, colpito da un mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze per organizzazione di banda armata, è stato arrestato in Francia per un traffico di auto rubate e riciclate all'estero. Nel 1987 è stato condannato a sette anni di reclusione dalla Corte d'assise. Recentemente è stato implicato in una vicenda di titoli di credito falsi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Marco Affatigato, 35 anni, lucchese, personaggio misterioso ma ben noto alle cronache del terrorismo nero e degli intrighi, è stato arrestato dalla polizia francese a Valence, a 40 chilometri da Lione. L'estremista di destra, latitante dal 1985, è finito nuovamente in carcere per un traffico di auto di grossa cilindrata rubate in Italia e riciclate all'estero. Affatigato nei giorni scorsi è stato indi-

ziato dal giudice di Massa, Augusto Lama, per la vicenda dei titoli di credito falsi indonesiani insieme ad altre venti persone. Una storia che vede implicato anche Aldo Anghessa, 44 anni, vecchia conoscenza almeno da quando nel settembre dello scorso anno il suo nome fu al centro dell'inchiesta del giudice di Massa sulla nave «Boutwani one», un cargo carico di armi e droga, e ora coinvolto nel giallo in-

ternazionale della libanesa arrestata a Milano con le foto dei tre ostaggi americani. Il nome di Affatigato divenne noto a partire dal gennaio 1975 poco dopo il duplice omicidio commesso a Empoli da Mario Tuti. In quei giorni anche Affatigato, conosciuto dai camerati come Roy, scomparve dalla circolazione. Verso la fine del 1976 Affatigato, che aveva stabilito dei contatti con i servizi segreti, fu arrestato. Il tribunale di Arezzo lo condannò a quattro anni di reclusione per ricostituzione del partito fascista. Dopo sei mesi passati in carcere il neofascista lucchese ottenne la libertà condizionata. Se ne andò immediatamente in Francia ed il suo nome tornò alla ribalta solo nel luglio 1980 poco dopo la tragedia di Ustica, quando un aereo civile precipitò in mare. Una telefonata anonima annunciò che tra le vittime della sciagura

c'era anche Marco Affatigato. L'episodio non fu mai chiarito e assunse anzi contorni ancora più misteriosi quando pochi giorni dopo avvenne l'attentato alla stazione di Bologna. Dopo quel tragico 2 agosto 1980, la magistratura emiliana ordinò la cattura di Affatigato che fu arrestato sulla Costa Azzurra e poco dopo ancora scarcerato.

Nel 1985 Affatigato venne arrestato per calunnia dal giudice istruttore di Firenze, Rosario Minna, titolare dell'inchiesta sugli attentati ai treni dal '74 all'83 sulla linea Firenze-Bologna: aveva accusato Margherita Lubbi, l'amica di Luciano Franci, il terrorista di Arezzo condannato all'ergastolo per la strage dell'Italicus, di furto di esplosivi, furto che non c'era mai stato. L'inchiesta ha appurato che quell'esplosivo faceva parte di un grosso carico che venne acquistato da Augusto Cauchi

nella primavera del '74 con i soldi ricevuti da Lucio Gelli, il capo della P2.

La mattina del 9 dicembre '85, quando si sarebbe dovuto presentare a Firenze proprio dal giudice istruttore Minna, Marco Affatigato decise di darsi alla latitanza. L'8 febbraio di quell'anno l'estremista di destra, informatore dei servizi segreti italiani e francesi, si sposò con Isabelle Poulet a Valence, invadendo i cartoncini di partecipazione con una frase dello scrittore Saint Exupéry ai parenti e agli amici di Lucca. Nel settembre '87 la Corte d'assise di Firenze ha condannato Affatigato a 7 anni di reclusione per organizzazione di banda armata, detenzione di esplosivi, rapina (Lucio Gelli ha avuto 8 anni per aver finanziato la banda denominata Ordine Nero). Poco dopo la sentenza di Firenze, nel giugno '87, Affatigato è andato agli anni della strategia



Marco Affatigato

**La Gioconda
sarebbe morta
di infarto**



Monna Lisa, la celebre Gioconda che Leonardo da Vinci dipinse tra il 1503 e il 1507, sarebbe morta di infarto. Lo afferma un ricercatore giapponese, il dottor Haruo Nakamura, scrivendolo su una nota rivista medica di Tokio. Secondo il dottor Nakamura l'elemento rivelatore del destino della donna ritratta da Leonardo sarebbe un piccolo xantelasma tra la palpebra sinistra e la base del naso. Questi noduli cutanei sono costituiti da cellule ripiene di colesterolo e si formano soprattutto nelle persone che hanno una eccessiva presenza nel sangue di questa sostanza. L'eccesso di colesterolo, come noto, può provocare infarto o arteriosclerosi. Un po' di fantasia e il destino della Gioconda è fatto.

**A Napoli
le indagini
sulle schede
elettorali
sparite**

trasferita a Napoli perché riguarda anche alcuni centri del napoletano. Il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Sant'Elia, ha affidato l'inchiesta al sostituto Luciano D'Emmanuele. Dalle prime indagini è emerso che le 35 mila schede elettorali sarebbero state consegnate per errore da un impiegato (morto alcuni mesi fa) dalla prefettura di Marigliano ad un'impresa appaltatrice del servizio di raccolta del materiale cartaceo, ceduto dagli enti pubblici alla Croce rossa italiana. A far scoprire la sparizione del materiale era stato un ricorso presentato dal liberale Antonio Patuelli alla Giunta per le elezioni della Camera. I componenti della giunta dovrebbero giungere a Napoli il 29 ottobre.

**Due presunti
camorristi
presi
a un posto
di blocco**

Due presunti camorristi, Gennaro Buonanno, di 40 anni, e Andrea D'Alessandro, di 26, entrambi pregiudicati sono stati arrestati dai carabinieri di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), perché trovati in possesso di una pistola calibro 38, di un fucile a pompa e di un giubbetto antiproiettile. I due (che secondo gli investigatori apparterebbero al clan della «Nuova camorra organizzata») non si sono fermati ad un posto di blocco dei carabinieri.

**Le donne Psdi:
Vogliamo il 30%
dei posti
negli organismi
del partito**

tato un documento conclusivo dove chiedono una maggiore rappresentanza femminile in tutti gli organismi dirigenti del partito. In questi, la quota minima di posti da riservare alle donne deve essere «non inferiore al trenta per cento». Per le delegate di Rimini questa è «la quota garantita per assicurare la piena partecipazione delle compagne alla politica attiva del Psdi».

**Una francese
muore
in uno scontro
in Val d'Aosta**

Una donna francese, Nicole Gozzi, di 44 anni, residente a Ris-Orangis, alla periferia di Parigi, ha perso la vita la notte scorsa in un incidente stradale lungo la statale 26 a pochi chilometri dall'imbocco del tunnel del monte Bianco in Valle d'Aosta. La vittima viaggiava a bordo dell'autovettura condotta dal marito Yves Gozzi, di 63 anni, che giace in prossimità di un tornante si è scontrata frontalmente con una «Y10» alla cui guida si trovava Paolo Sciarelli, 24 anni. L'impatto è avvenuto alle 22,30 circa ed è stato violentissimo. Nicole Gozzi è morta sul colpo per sfondamento alla base cranica mentre il marito è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Aosta.

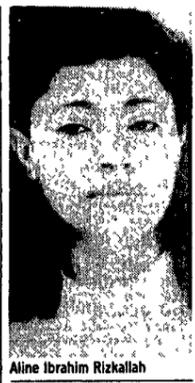
**Recuperato
in mare
l'aereo
precipitato
domenica**

È stato recuperato nel tratto di mare antistante l'isola di Albarella (Rovigo) il corpo di Andrea Mantovani, 20 anni, di Altedo (Bologna), pilota dell'aereo «Cessna 152» precipitato a largo di Chioggia domenica scorsa. A bordo del velivolo c'era anche Andrea Chiapperini, 20 anni, anch'egli di Altedo, il cui corpo era stato trovato nei giorni scorsi nella zona antistante il delta del Po. L'aereo si era alzato in volo domenica scorsa dall'aeroporto di Forlì e doveva atterrare in quello veneziano di Tesserà. Ma, a causa della fitta nebbia che gravava sulla zona, il pilota ha perso l'orientamento e il «Cessna 152» è precipitato in mare.

GIUSEPPE VITTORI

Spia a Milano per liberare ostaggi?

SUSANNA RIPAMONTI



Sabato pomeriggio i funzionari della Digos di Milano hanno lungamente interrogato Aline Ibrahim Rizkallah, la «postuma» di Aldo Anghessa sbarcata a Linate due giorni prima in un rapido incontro con la stampa il vicedirettore della Digos, dottor Fenelli, ha confermato che i documenti nascosti in una valigia a doppio fondo della staffetta del terrorismo medio-orientale erano destinati appunto ad Anghessa, l'uomo del Sisde che nel settembre dello scorso anno era stato arrestato per un traffico d'armi con l'Iran, che faceva capo alla società

bresciana produttrice di mine «Vaisella».

La guardia di finanza che aveva bloccato nell'aeroporto milanese la donna, le aveva trovato addosso dollari falsi e mezzetto di eroina. Ma soprattutto aveva scoperto che in una valigia a doppio fondo nascondeva una lettera e una foto polaroid del giornalista americano Alain Steen, uno dei dieci ostaggi americani rapiti nell'84 dalla Jihad islamica per la liberazione della Palestina, l'organizzazione che dopo pochi giorni chiese la liberazione di quattrocento militanti arabi prigionieri in

Israele.

Aline Ibrahim Rizkallah si è dichiarata militante della fazione cristiano-maronita, di un gruppo quindi che combatte la Jihad islamica. Come era riuscita ad impossessarsi di un documento autografo di un ostaggio della Jihad, militante nel campo avversario? È uno dei tanti misteri della spy-story milanese e che fa pensare che la donna abbia mentito per sviare le indagini.

La Digos ha infatti reso noto che, pur essendo in possesso di un passaporto libanese, il suo luogo di nascita, Arifa, si trova in Giordania. All'incirca con la stampa era anche presente un giornalista

francese, Roger Auque, di «Paris-Match», che dopo aver lavorato per cinque anni in Libano, dal gennaio al dicembre dell'87, è stato prigioniero degli estremisti islamici. Secondo il collega francese il suo cognome farebbero pensare che si tratti in effetti di una palestinese. Sempre a suo giudizio potrebbe essere un cristiano-palestinese e appartenere ad un gruppo che collabora con la Jihad e non ad uno che la combatte, come appunto i maroniti. In questo caso potrebbe essere stata inviata dalla Jihad per chiedere ad Anghessa di fare da tra-

mite tra gli estremisti islamici ed esponenti del governo statunitense per trattare la liberazione degli ostaggi in Libano. Anghessa è stato interrogato per tutta la giornata di sabato dai funzionari della Digos, ma in serata è stato riaccompagnato nella sua abitazione, nei pressi di Como, perché nei suoi confronti non è stato ipotizzato nessun reato, anche se proseguono gli accertamenti. Le prime indagini fanno ritenere che il ruolo principale della donna fosse quello di correre dei documenti per Anghessa. La droga e il denaro falso di cui era in possesso sarebbero solo una sua «occupazione secondaria».

**Nel Nuorese
Arrestato
dopo 4 mesi
di latitanza**

ROMA. Un latitante condannato per omicidio e sette pregiudicati sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia nelle campagne di Orani, nel Nuorese. Il latitante, Michelangelo Moni, 30 anni, di Urune (Nuoro), era evaso nel luglio scorso dal carcere di Mamone. I sette pregiudicati arrestati assieme a lui sono accusati di favoreggiamento e detenzione di armi.

Michelangelo Moni è stato catturato da una pattuglia della squadra mobile della questura di Nuoro impegnata in un servizio antisequestri. Gli agenti, nel pomeriggio, hanno fatto irruzione in un ovile dove c'erano otto persone, due delle quali hanno tentato di fuggire. Dopo poche centinaia di metri percorsi nella boscaglia i due sono stati circondati dagli agenti e si sono arresi.

**Sempre in fuga il rapitore della Allegrini
Cossa, specializzato in evasioni
con le auto dei suoi avvocati**

Seconda, inutile giornata di ricerche, sulle colline modenesi, di Roberto Cossa, il pregiudicato che ha rapito e liberato dopo 36 ore Alessandra Allegrini. Su Cossa emergono particolari inediti: era già evaso nel 1986 da Venezia e trascorse una breve latitanza usando un'auto noleggiata dal suo avvocato. Rievato un mese fa, ha rapito la ragazzina utilizzando la Bmw prestatagli dall'avvocato Allegrini.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. C'è del metodo, nell'apparente balordaggine di Roberto Cossa, il pregiudicato che giovedì scorso ha rapito a Verona Alessandra Allegrini, figlia di un avvocato che lo aveva assistito in precedenza. Cossa è evaso il 14 settembre scorso dal carcere di Belluno, dove

godeva la semilibertà da fuggitivo, si è fatto prestare dall'avvocato Maurizio Allegrini la sua Bmw e con quella gli ha rapito la figlia, per motivi ancora oscuri. Ebbene, una storia molto simile era già avvenuta tre anni fa. Cossa all'epoca era detenuto a Venezia, sempre in regime di semilibertà.

Ne approfittò anche allora per evadere. E si mise a girare l'Italia su un'automobile che era stata noleggiata per lui dal suo avvocato. Non è dato sapere chi, all'epoca, lo difendeva. Paradossalmente, a raccontare l'episodio è stato lo stesso Roberto Cossa, in un'intervista concessa il 2 settembre scorso (quando era ancora semilibero) al Resto del Carlino.

Il pregiudicato voleva difendersi pubblicamente da una accusa piovutagli addosso (e dalla quale è stato prosciolto in istruttoria): violenza carnale su due ragazze. Nel gennaio '86, secondo la prima accusa, avrebbe portato in un albergo di Vetto, in provincia di Reggio Emilia, le due figlie di una sua amica ligure,

violentando la più grande, tredicenne. Lui, nell'intervista, dà una versione opposta: l'amica gli aveva affidato temporaneamente le bambine, ma non era tornata in tempo utile per riprenderle. All'una e trenta di notte, dopo averla attesa alla stazione di Parma, dice Cossa, «ho deciso di incappare in contro di polizia... ero ricercato perché, detenuto in semilibertà, non ero tornato a Venezia... così sono salito sull'auto che il mio avvocato mi aveva noleggiato...». Fu ripreso un mese più tardi, in provincia di Rovigo.

Per Cossa: il primo arresto per furto nel '72, la prima condanna - favoreggiamento della prostituzione a S. Ilario d'Enza - nel 1973. Da allora



Alessandra Allegrini abbracciata dai familiari al momento del suo rilascio l'altro ieri

arresti, denunce, incarcerazioni e libertà provvisoria, si susseguono ininterrottamente. Le zone di azione sono le più svariate, da Torino a Ravenna, da Reggio Emilia a Jesolo, mezza Italia del nord. I reati, di norma, sono sempre truffa o ricettazione, ma anche qualche denuncia per rapina e violenza privata. Terra

preferita, comunque, l'Emilia, proprio dove Cossa ha dovuto liberare Alessandra Allegrini. Era stato «tradito» da un amico al quale si era rivolto per aiuto: l'albergatore altoatesino Leonardo Giovagnini, un ex carabiniere radiato dall'Arma che ha invece subito avvertito gli ex colleghi.

**PERCHÉ TUTTE LE MATTINE
LA PRENDI A SCHIAFFI?**

SE LA TUA PELLE È SENSIBILE...